



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 13 Giugno



LA SICILIA

quotidiano fondato nel 1945

RAGUSA

www.lasicilia.it

«Estate, sole, mare e caldo ci sono ma il turismo resta una chimera»

Confesercenti: «Le spiagge sporche e pericolose: sono piene di detriti e spazzatura»



IL DEGRADO
Massimo Giudice (sopra) e Luigi Marchi denunciano lo stato delle spiagge del litorale vittoriese (a destra)

GIUSEPPE LA LOTA

Non si discute la buona volontà nell'azione amministrativa, ma la tempistica: Scoglitti è in ritardo su tutto per quanto riguarda la stagione turistica. La Confesercenti, che per statuto non può fare e non fa politica, accende i fari sulla frazione a una settimana dall'inizio estate, anche se lo sciocco di questi giorni ha già anticipato l'evento. "E' arrivato il caldo - scrivono Luigi Marchi e Massimo Giudice, presidente e direttore di Confesercenti Ragusa - ma le spiagge sono sporche". Eppure le ruspe hanno livellato le spiagge della riviera Lanterna. Allora cos'è che non funziona? "Non sono ancora pronte ad accogliere i bagnanti - chio-

«Un biglietto da visita pessimo per gli arenili abbandonati della Lanterna e Cammarana»

sa Confesercenti - Un biglietto da visita pessimo per il nostro territorio, la sporcizia in particolare interessa le spiagge più frequentate come quella della Lanterna ma anche quella di Cammarana vicino la foce del fiume Ippari, letteralmente abbandonata al degrado e all'incuria. Per una località che ha esigenze di sviluppo turistico è impensabile arrivare a giugno senza aver pulito le spiagge. La pulizia dovrebbe essere costante come si fa in famose località balneari di molti paesi d'Italia; a mio avviso già a Pasqua gli arenili dovrebbero essere pronti ad accogliere i turisti".

"Come pensiamo di incrementare il turismo - dice il direttore Massimo Giudice - se le spiagge sono piene di



rifiuti di ogni tipo? Detriti che invadono gli arenili, anche pericolosi per l'incolumità pubblica, tra cui pezzi di legno e ramaglie, ma anche cocci di vetro, per non parlare poi dei rifiuti lasciati dai soliti incivili che completano un quadro già di per sé pessimo".

Quello della pulizia è solo uno dei tanti aspetti, ma che fine ha fatto il mega progetto per la realizzazione del lungomare Lanterna, redatto e concretizzato dalle precedenti amministrazioni Nicosia e Moscatò? Tutto fermo. "Si aspetta la gara d'appalto per il progetto di ammodernamento della Lanterna e per il litorale di Cammarana non si fanno scelte di pubblica fruizione", rincara Confesercenti. A riportare all'attenzione il progetto del lungomare è il presidente Luigi Marchi. "Il progetto per il rifacimento del lungomare della "Lanterna", finanziato dall'ex Provincia con i fondi ex Insicem per 1,8 milioni di euro è rimasto nel cassetto del comune di Vittoria e della gara d'appalto non si ha notizia; così come il litorale di Cammarana dove non si è intervenuto nel tratto interessato da un crollo e si aspetta una posizione chiara della Commissione straordinaria del comune di Vittoria sulla volontà o meno di concedere l'autorizzazione per la "cittadella" dello sport su una spiaggia libera omaggiata anche da Gianni Amelio nel film pluripremiato "Il ladro di bambini" con Enrico Lo Verso. Le politiche turistiche del territorio si coniugano con scelte amministrative che valorizzano il bene comune e non con risposte burocratiche che mantengono in vita "baracconi".

P.a., è legge l'accesso con le impronte digitali

ROMA. Con il via libera in terza lettura del Senato diventa legge il ddl Concretezza, voluto dal ministro della P.a., Giulia Bongiorno. Il provvedimento introduce impronte digitali in funzione anti-furbetti e una riforma del reclutamento che mira a rendere più veloci le assunzioni nella P.a., «nuovi e preziosi strumenti» che, secondo il ministro, garantiranno «migliori servizi per cittadini e imprese».

Al posto del tradizionale cartellino, che i casi di cronaca hanno dimo-

strato non essere uno strumento affidabile per accertare gli ingressi al lavoro, il provvedimento prevede come nuove forme di accesso il riconoscimento delle impronte o la verifica dell'iride. Per ora viene stabilito solo il principio, rinviando la realizzazione vera e propria del meccanismo a un successivo decreto. Dalla novità sono escluse le forze dell'ordine, la magistratura, i prefetti ed anche gli insegnanti, ma non i presidi. Il punto ha scatenato lunghe polemiche in Parlamento, ma i

dirigenti scolastici saranno comunque chiamati al controllo biometrico.

I concorsi saranno più facili e immediati grazie ai test a risposta multipla sia per le prove pre-selettive, sia per gli scritti. La correzione potrà essere automatizzata e potranno essere create sottocommissioni quando si oltrepassano i 250 candidati. Non ci sarà poi bisogno di un'autorizzazione preventiva ad assumere (nel limite dell'80% delle facoltà).

MARIANNA BERTI

Tempo di rivoluzione urbanistica piano della Regione dopo 41 anni

Musumeci: «Nuova filosofia e nessuna ombra di sanatoria o di condono»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La riforma urbanistica in Sicilia, dopo quattro decenni, arriva all'Ars. Una riforma di sistema, «non solo una legge, ma una vera e propria nuova impostazione del governo del territorio per gli anni a venire in Sicilia», come ha auspicato, presentandola alla stampa ieri, l'assessore a Territorio e Ambiente Toto Cordaro.

Un documento redatto dal dipartimento Urbanistica della Regione guidato da Giovanni Salerno con il contributo del mondo delle professioni e delle principali associazioni di categoria, chiamate a interagire con il processo delle scelte.

Un modo nuovo di comprendere, secondo il governo, l'assetto urbanistico, la fase autorizzativa e quella dei controlli. In quello che punta a non rimanere "il libro dei sogni" del territorio non mancano concetti-chiave come la trasformazione delle città attraverso il riuso del costruito o il recupero del tessuto insediativo esistente; la rigenerazione di ambiti urbani degradati e il recupero dei centri storici. Ma soprattutto la Regione passa la palla ai comuni siciliani in materia di semplificazione. Al di là della vigilanza che continuerà a esercitare infatti toccherà agli enti locali pianificare in autonomia i propri atti urbanistici, siano "generali che attuativi" ar-



MUSUMECI

rivando all'approvazione del proprio strumento urbanistico. Si passerà, questa è la premessa, dagli attuali 540 giorni ai 180 previsti per chiudere l'iter che porterà ai tempi di approvazione del Prg.

Nello Musumeci, che ieri ha incontrato la stampa per presentare i contenuti della riforma urbanistica ha sottolineato la necessità di dare una

linea di sviluppo all'attività urbanistica nell'isola, «coinvolgendo non solo le aree urbane, ma anche i territori rurali, a destinazione agricola, ma anche la mobilità e i trasporti, senza tralasciare la vocazione turistica». Alla base della norma secondo Musumeci occorre immaginare lo sviluppo urbanistico della Sicilia senza ulteriore consumo di suolo: «Non possiamo

affidare ogni soluzione alle colate di cemento» ha chiarito il presidente della Regione: riqualificare l'esistente significa anche razionalizzare gli interventi finanziari in periodi come questo di scarse risorse».

Meno attesa per il cittadino e per l'ente pubblico, la premessa ambiziosa dell'esecutivo: «Affidiamo adesso - ha confermato Musumeci - al singo-

Tria non molla e frena sulla flat tax Ancora gelo tra premier e i due vice

Fumata nera dopo il vertice: il negoziato è anche interno, non soltanto con l'Ue

SERENELLA MATTERA

ROMA. Non si può fare la flat tax in deficit: dove pensa la Lega di trovare le risorse? E' la domanda che agita il governo. Giovanni Tria, secondo alcune fonti, ne avrebbe chiesto conto a Matteo Salvini al tavolo convocato dal premier Giuseppe Conte per provare a governare gli spinosi dossier economici ed evitare la procedura d'infrazione europea. La ricostruzione dei fatti diverge, dalla Lega e dal ministero dell'Economia negano che sia andata così. Ma di sicuro il primo incontro del «gabinetto di guerra» economico finisce con una fumata nera e il rinvio a sette tavoli di lavoro, incluso uno sulla tassa piatta.

Che la situazione economica sia preoccupante, non lo nega nessuno nel governo. La pressione europea sulla procedura d'infrazione, il rischio di una tempesta sui mercati e almeno quaranta miliardi da trovare per la manovra d'autunno. Alle 9 di mattina Conte accoglie a Palazzo Chigi Giovanni Tria, Matteo Salvini e Luigi Di Maio, con Massimo Garavaglia e Giancarlo Giorgetti per la Lega, Laura Castelli e Riccardo Fraccaro per il M5S, insieme al direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera. Due ore di colloquio e al termine la narrazione di un incontro «utile e positivo», con la decisione di convocare per la prossima settimana i tavoli di lavoro su temi che vanno dalle tax expenditures al taglio del cuneo fiscale. «Taglieremo il debito grazie a entrate più cospicue di quelle che avevamo stimato», dice poi Conte, al forum Ansa. Rischia di non bastare.



Il ministro dell'Economia Giovanni Tria. Fumata nera al vertice di Palazzo Chigi sulla strategia per evitare la procedura d'infrazione dell'Ue

Salvini fa la voce grossa. «Oggi ci siamo trovati» nel dire che la «vecchia e delegittimata commissione Ue «non può imporre sanzioni» all'Italia, dichiara parlando anche a nome dei colleghi. Il premier annuncia che invierà una lettera ai partner europei per assicurare che l'Italia rispetterà le regole Ue ma chiederà anche di cambiarle. Ma Bruxelles chiede una correzione sia per il 2019 che per il 2020: come evitarla senza passare da una mano-

Banchieri e manager

No a procedura Ue Rischio spread

ROMA. La procedura di infrazione va evitata «assolutamente» perché darebbe un colpo, forse definitivo, alla fiducia internazionale per l'Italia ma la sola spinta alla crescita per il nostro paese non è sufficiente e va affrontato di petto il debito pubblico, riducendolo magari con proposte choc. Nella grande sala di Palazzo Altieri, sede dell'Abi, industriali, banchieri e manager sono concordi nel chiedere al governo di non far subire al nostro paese lo smacco della procedura, sposando così la linea di difesa innalzata dal premier Conte e del ministro dell'economia Giovanni Tria. Un evento che farebbe balzare ancora più lo spread, ormai a livello della Grecia e rendendo insostenibile l'esborso di interessi. La linea rossa non va oltrepassata, dicono il ceo di Pirelli Marco Tronchetti Provera, l'ad di Unipol Carlo Cimbri e il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina il quale rievoca come le dichiarazioni anti euro e anti Ue dei mesi scorsi da parte della maggioranza abbiano già messo a dura prova la fiducia dei mercati. Messina a Tria sciorina la sua proposta sovranista di valorizzazione degli attivi pubblici per convogliare lì il risparmio privato e i grandi investitori, italiani ed esteri. Il ministro non respinge la proposta che va «approfondita», sottolinea le difficoltà di cessione di immobili «occupati dalla P.a.». E però per il banchiere il debito va tagliato «oppure il paese rischia la serie B» e nei prossimi anni quei risparmi saranno colpiti «inevitabilmente» da una «patrimoniale». Certo, puntualizza Romano Prodi, ridurlo è possibile «con il mio governo lo abbiamo tagliato di dieci punti» a scapito «però del risultato elettorale».

vra correttiva è ancora un'incognita. Da via XX settembre negano aumenti di Iva o accise. E anche il solo impegno a usare i risparmi di reddito di cittadinanza e quota 100 potrebbe non bastare: servirebbe un intervento per deflazionare le misure e destinarle subito al calo del deficit.

Di questo si parla a Palazzo Chigi ma una risposta ancora non c'è: Conte e Tria hanno un mandato a trattare e capire quali margini in concreto ci sono. Ma nel governo già si litiga sulla complicatissima manovra autunnale. L'idea lanciata da Matteo Salvini di una pace fiscale sul contante è da orticaria per i Cinque stelle che però scelgono di non commentare. Anche perché porta a galla una parola per il M5S tabù: «Condonio». «Non è una parolaccia», taglia corto Salvini.

Quanto alla flat tax, la linea pentastellata è che la misura va pure bene ma spetta a Salvini trovare le risorse e trattare con l'Europa. Farla in deficit, è noto, per il ministro dell'Economia non è una soluzione. Dal Mef precisano che il tema delle risorse si affronterà poi. Anche l'offensiva pentastellata sulla giustizia, con la richiesta a Salvini di riferire in Antimafia sulla vicenda Arata e la richiesta anticipata di dimissioni di Garavaglia in caso di condanna, alimentano malcontento. Il vicesegretario dell'Economia sarebbe pronto a dimettersi. Salvini convoca intanto i ministri leghisti a casa sua e serra le fila, per «andare sempre avanti con la ruspa». Taglio delle tasse e riforma della giustizia sono in cima all'agenda. A Conte e Tria la missione impossibile di trattare in Europa ma «senza calare le braghe».

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SICILIA ORIENTALE

Urbanistica, il governo Musumeci vara fra oggi e domani la riforma

Valorizzare l'edilizia esistente Un piano per ogni Comune

Si stima una riduzione dei tempi di approvazione da 540 giorni a 180. Il presidente: «L'obiettivo è far ripartire il settore»

PALERMO

Un testo di 53 articoli che, dopo 41 anni, cambia le regole in materia urbanistica. Con l'obiettivo di accelerare e semplificare le procedure di approvazione dei piani regolatori (d'ora in poi delegate quasi interamente ai Comuni) e recuperare i centri storici e gli spazi edificati ma in disuso.

Il governo Musumeci approverà fra oggi e domani l'ultima riforma programmata al momento del suo insediamento, quella sull'urbanistica.

Tutto il sistema ruoterà intorno al Ptr, il Piano territoriale regionale, che definirà finalità e indirizzi in materia di governo del territorio su scala, appunto, regionale. A cascata ogni Comune avrà il proprio piano urbanistico che punterà sulla «valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, sulla definizione dei fabbisogni insediativi e sulla mobilità. Senza dimenticare la previsione delle aree per fini pubblici e la coesione della popolazione».

Questi piani saranno approvati direttamente dai Comuni, ha anticipato Musumeci. «Fatte salve le prerogative della Regione in materia di vigilanza, gli enti locali avranno massima autonomia. Tutto passerà dai consigli comunali». Così il presidente e l'assessore all'Urbanistica Toto Cordaro stimano «una riduzione dei tempi di approvazione dagli attuali 540 giorni a un massimo di 180».

Lo spirito del disegno di legge, che Musumeci si augura l'Ars ap-

provi in tempi brevi, è quello di valorizzare le aree già edificate recuperando quelle in situazione di degrado soprattutto nei centri storici. Non ci saranno dunque nuove urbanizzazioni, in linea di massima, ma un'azione di recupero degli edifici e dei quartieri esistenti. Musumeci e Cordaro hanno annunciato incentivi ai privati che vorranno restaurare edifici, soprattutto nei centri storici, e investimenti della Regione nelle strutture pubbliche. «L'obiettivo - ha ricordato il presidente - è far ripartire il settore edi-

lizio». Inoltre fra i 53 articoli della riforma molti puntano ad adeguare gli edifici esistenti alle norme antisismiche.

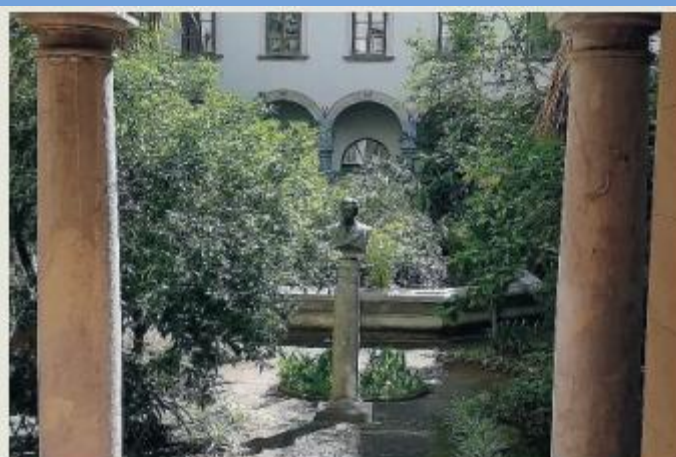
Il presidente e Cordaro assicurano che «non ci saranno condoni o sanatorie nascoste nel testo». Musumeci ha ribadito che «ad avviso del governo le centinaia di migliaia di vecchie domande ancora pendenti negli uffici comunali vanno esaminate. E bisognerà distinguere fra abusi intollerabili e altri accettabili, come possono essere una finestra in più o una costruzione più grande di po-

chi centimetri rispetto a quanto previsto». Il testo della riforma è ancora top secret ma Legambiente, col presidente Gianfranco Zanna, anticipa che passerà i 53 articoli ai raggi X: «Non ci stupirebbe che una sanatoria o un condono possano spuntare fra le pieghe o in corso di approvazione con emendamenti all'Ars. È successo perfino nei mesi scorsi che un gruppo di deputati abbia presentato un emendamento che di fatto introduceva una sanatoria camuffata. Terremo alta la guardia».

Gia. Pi.



Il centro storico di Agrigento. Tutto il sistema ruoterà intorno al Ptr, il Piano territoriale regionale



TRA REGIONE E SINDACATI CONFEDERALI

Siti museali, prima intesa per l'apertura nei festivi

● È stato firmato ieri mattina l'accordo preliminare tra il dipartimento regionale dei Beni culturali e le organizzazioni sindacali per l'apertura anche durante i festivi dei siti museali della Regione. «Un risultato a cui lavoriamo da tempo e con grande impegno perché ha un valore doppio: da un lato lo dobbiamo ai lavoratori, che devono lavorare col pieno riconoscimento dei loro diritti, dall'altro lato lo dobbiamo ai siciliani e alla nostra terra, che ogni giorno è visitata da migliaia di turisti. I lavoratori che rappresentiamo hanno a cuore il funzionamento della macchina

amministrativa e la buona immagine della Sicilia. È importante restare aperti quando maggiore è il flusso di visitatori», dicono Gaetano Agliozzo e Rosa Raffa, segretario generale e coordinatrice regionale dei beni culturali della Fp Cgil; Paolo Montera e Frabrizio Lercara, segretario generale e segretario regionale della Cisl Fp; Enzo Tango e Luca Crimi, segretario generale e segretario regionale della Uil Fpl. Il Sadirs non ha firmato l'accordo perché ritiene che sia ancora assente un piano programmatico e che le risorse proposte non abbiano la copertura politica.

Tria frena, Salvini lascia l'incontro in anticipo

Fumata nera sulla flat tax

Tensione al vertice di governo

Serenella Mattera

ROMA

Non si può fare la flat tax in deficit: dove pensa la Lega di trovare le risorse? È la domanda che agita il governo. Giovanni Tria, secondo alcune fonti, ne avrebbe chiesto conto a Matteo Salvini al tavolo di Palazzo Chigi convocato dal premier Giuseppe Conte per provare a governare gli spinosi dossier economici ed evitare la procedura d'infrazione europea. La ricostruzione dei fatti diverge, dalla Lega e anche dal ministero dell'Economia negano che sia andata così. Ma di sicuro il primo incontro del «gabinetto di guerra» economico finisce con una fumata nera e il rinvio a sette tavoli di lavoro, incluso uno sulla tassa piatta. Il leader leghista taglia corto, se ne va al Viminale per una diretta Facebook. Poi nel pomeriggio convoca una riunione dei soli ministri leghisti.

Che la situazione economica sia preoccupante, non lo nega nessuno nel governo. La pressione europea sulla procedura d'infrazione, il rischio di una tempesta sui mercati e almeno quaranta miliardi da trovare per la manovra d'autunno. Alle 9 di mattina Conte accoglie a Palazzo Chigi Giovanni Tria, Matteo Salvini e Luigi Di Maio, con Massimo Garavaglia e Giancarlo Giorgetti per la Lega, Laura Castelli e Riccardo Fraccaro per il M5s, insieme al direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera. Due ore di colloquio e al termine la narrazione di un incontro «utile e positivo», con la decisione di convocare per la prossima settimana i tavoli di lavoro su te-

mi che vanno dalle tax expenditures al taglio del cuneo fiscale. «Tagliaremo il debito grazie a entrate più cospicue di quelle che avevamo stimato», dice poi Conte. Rischia di non bastare.

Salvini fa la voce grossa. «Ci siamo trovati» nel dire che la «vecchia e delegittimata commissione Ue «non può imporre sanzioni» all'Italia, dichiara parlando anche a nome dei colleghi. Il premier annuncia che invierà una lettera ai partner europei per assicurare che l'Italia rispetterà le regole Ue ma chiederà anche di cambiarle. Ma Bruxelles chiede una correzione sia per il 2019 che per il 2020: come evitarla senza passare da una

manovra correttiva è ancora un'incognita. Da via XX settembre negano aumenti di Iva o accise. E anche il solo impegno a usare i risparmi di reddito di cittadinanza e quota 100 potrebbe non bastare: servirebbe un intervento per deflazionare le misure e destinarle subito al calo del deficit.

Di questo si parla a Palazzo Chigi ma una risposta ancora non c'è: Conte e Tria hanno un mandato a trattare e capire quali margini in concreto ci sono. Ma nel governo già si litiga sulla complicatissima manovra autunnale. L'idea lanciata da Matteo Salvini di una pace fiscale sul contante è da orticaria per i Cinque stelle che però scelgono di non commentare.